



## Settore Sviluppo Industriale e Paesaggio

### PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE PER I SETTORI MERCEOLOGICI “SABBIA E GHIAIA E ARGILLA”

#### SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<b>DATA</b>	09.03.2021
<b>LUOGO</b>	In modalità teleconferenza come da avviso di convocazione
<b>DESTINATARI</b>	Soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati, altri soggetti interessati (individuati a seguito del decreto del Presidente della Provincia n. 335 del 25.10.2018 di avvio del procedimento e della determinazione dirigenziale n. 1627 del 12.11.2019 recante “ <i>Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Cave settori Sabbia e Ghiaia e Argilla. Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione</i> ”), pubblico.
<b>PARTECIPANTI</b>	Soggetti di cui all'allegato elenco (Allegato 1)
<b>VERBALIZZANTE</b>	Pierangelo Barossi-Settore Sviluppo Industriale e Paesaggio

#### VERBALE DELLA RIUNIONE

La riunione è convocata con più comunicazioni in data 23.03.2021 ed in data successiva, trasmesse a tutti i soggetti interessati: l'avviso di convocazione è stato inoltre pubblicato sulla piattaforma regionale SIVAS e sul sito internet di questa Provincia nella sezione Amministrazione Trasparente. Della convocazione è stato dato inoltre avviso nella home-page del sito internet dell'ente.

Introduce la riunione il Presidente della Provincia dott. **Samuele Alghisi** che porta il proprio saluto ai partecipanti augurandosi che la conferenza possa costituire occasione di approfondimento e verifica di temi ancora aperti e per portare all'attenzione eventuali problematiche prima della conclusione del procedimento.

Fa presente che si tratta del procedimento di formazione di uno strumento molto importante nella vita amministrativa dell'ente, che deve contemperare gli interessi legati alla produzione e quelli della tutela dell'ambiente in generale, in un quadro normativo molto articolato e la cui definizione è ancora aperta ed avverrà tenendo conto del complesso dei contributi che saranno rappresentati da tutti i soggetti coinvolti.

Ringrazia il vice-Presidente avv. Guido Galperti che segue, in qualità di consigliere delegato per la materia, i lavori di formazione del Piano ed i funzionari dell'ente che stanno curando il

procedimento.

Conclude quindi auspicando che la conferenza possa costituire un'occasione vera di confronto augurando buon lavoro ai partecipanti.

Il dott. **Giovanmaria Tognazzi** (Autorità competente per la VAS), introduce quindi i lavori della riunione ringraziando i convenuti ed auspicando che il percorso amministrativo avviato possa concludersi con il fattivo contributo di tutti i soggetti interessati.

Segnala che alla Conferenza partecipa l'arch. Pierpaola Archini in qualità di Autorità procedente, in sostituzione del dott. Riccardo Davini assente per convalescenza.

Illustra lo scopo della conferenza della VAS ed il percorso di adozione della proposta di nuovo Piano provinciale delle Cave (nel seguito Piano).

Fa presente che tutta la documentazione relativa è e sarà pubblicata sia sulla piattaforma regionale SIVAS (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>) sia sul sito della Provincia nella sezione "Amministrazione Trasparente" (<https://www.provincia.brescia.it/impresa/ambiente/nuovo-piano-delle-cave-settori-sabbia-e-ghiaia-e-argilla>).

Segnala che la Conferenza costituisce ulteriore attività tecnica di confronto sulla proposta messa a disposizione del pubblico e che una volta decorso il termine previsto dalla norma (stabilito al 12.04.2021) l'Autorità competente per la VAS dovrà redigere il proprio parere motivato, mediante un documento che andrà ad evidenziare gli elementi di criticità e le eventuali modifiche necessarie alla proposta di Piano per tener conto dei pareri e delle osservazioni pervenute.

Successivamente la proposta verrà ulteriormente presentata al pubblico tenendo conto delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, sanitaria, e paesaggistica, dei contenuti della Valutazione di incidenza per le aree ricadenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000. Tutto ciò nello spirito della massima pubblicità e confronto con i soggetti interessati e con il pubblico stabilito dalla normativa che regola la formazione dei Piani e dei Programmi.

Dà quindi la parola al dott. **Pierangelo Barossi** del Settore Sviluppo Industriale e Paesaggio che procede all'illustrazione dei principali contenuti della proposta di piano delle cave depositata in data 11.02.2021. La proposta viene illustrata anche con il supporto di alcune diapositive che si allegano in copia al presente verbale (Allegato 2).

Evidenzia preliminarmente che la cornice all'interno della quale è stata predisposta la proposta di Piano è costituita dagli Indirizzi approvati dal Consiglio Provinciale con la propria deliberazione n. 30 del settembre 2017 e dai vigenti criteri regionali per la formazione dei Piani recati dalla deliberazione regionale n. VIII/11334/2010.

L'illustrazione si sofferma in particolare sugli obiettivi e sugli elementi costituenti il piano, sui contenuti della Relazione relativa alla stima del fabbisogno di Piano rivista sia mediante la correzione dell'errore materiale evidenziato sia con la rideterminazione del fabbisogno relativo agli interventi di manutenzione della rete stradale sulla base dell'approfondimento delle indicazioni recate al proposito dai criteri regionali sulla formazione dei piani delle cave (d.G.R. n. VIII/11334/2010).

Illustra quindi i criteri e le modalità con le quali il Piano procede alla distribuzione del fabbisogno stimato ed il quadro definitivo degli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) previsti dal Piano (38 in luogo dei 53 già previsti dal piano previgente). Segnala che a seguito degli approfondimenti svolti anche sulla base delle indicazioni trasmesse dal Comune di Gavardo, non viene confermata la previsione relativa al nuovo ATE del settore Argilla.

Evidenzia quindi alcuni aspetti di carattere generale che caratterizzano la nuova proposta depositata ed in particolare i seguenti elementi:

- a) sulle "Riserve residue stimate": la proposta ha rivisto il significato di tali volumi riportandolo nell'alveo di alcuni specifici concetti pianificatori e, nello specifico, definendo tali volumi come differenza fra Volumi disponibili e produzione prevista nel decennio. E' stato inoltre

specificato che l'indicazione nella scheda degli ATE della riserva non pregiudica o preconstituisce alcun orientamento o particolare aspettativa o affidamento rispetto alla futura pianificazione settoriale, che dovrà tener conto delle esigenze territoriali ed ambientali del caso;

- b) sulle "Cave di riserva per opere pubbliche": la proposta, attraverso specifica norma tecnica attuativa (art. 7), prevede che per limitare il più possibile il ricorso alle c.d. "Cave di prestito" ai sensi dell'art. 38 del l.r. 14/1998, nel caso di futura attivazione di opere pubbliche, il Piano, consente l'impiego di volumi per rispondere al bisogno di materiali inerti per la realizzazione di opere pubbliche non previste al momento della stesura del Piano, nel perimetro degli ATE ove si riscontrino Volumi disponibili stimati maggiori della Produzione decennale assegnata ai fini del soddisfacimento del fabbisogno ordinario;
- c) sulla destinazione finale degli ATE: la proposta di Piano, in coerenza con le Linee guida regionali, ha considerato l'uso naturalistico (o in subordine a verde pubblico attrezzato) come prevalente anche al fine non incentivare il consumo di suolo, facendo salvi comunque i progetti attuativi già in essere e le eventuali convenzioni già sottoscritte con i Comuni;
- d) sulla soppressione dell'indicazione nelle schede dei singoli ATE del possibile riempimento con materiali non costituenti rifiuto (prevista per alcuni ATE) in quanto poteva essere intesa come preordinata a consentire in ogni caso il riempimento delle cave;
- e) sulle Norme Tecniche di Attuazione: illustra alcune novità apportate in materia di distanze e norme specifiche rispetto alla tutela del Giacimento (articolo 8.2), possibilità di recupero mediante formazione di bacini irrigui/laminazione (articolo 10.6), Coltivazione della cava per lotti successivi previo recupero (articolo 19.3) ed in tema di Monitoraggio e controllo dell'attività di cava e dei lavori di recupero ambientale ad opera dei Comuni integrata nell'attività di monitoraggio della VAS del Piano (articoli 39.5 e 59.2).

La prof. **Michele Pezzagno** (dell'Università di Brescia) procede quindi con l'illustrazione dei contenuti dei documenti formanti la VAS del Piano (si vedano al proposito le diapositive di cui all'Allegato 2), soffermandosi in particolare sulle analisi al contorno della VAS con riferimento alle relazioni con gli ulteriori strumenti di Programmazione vigenti ai vari livelli territoriali (coerenza esterna) ed in particolare sottolineando che la scala della valutazione del Piano è quella del livello provinciale.

Fa presente che in questa fase alcuni elementi della programmazione regionale risultano ancora in divenire (ad esempio la componente paesaggistica del Piano Territoriale regionale che, quando approvata, sarà destinata a cambiare radicalmente l'approccio all'attività di pianificazione) e che pertanto la VAS del Piano può confrontarsi con gli strumenti attualmente vigenti.

Evidenzia poi che l'ulteriore elemento di valutazione ambientale dovrà essere integrato in sede attuativa delle previsioni del Piano, nella fase di valutazione dei progetti di gestione produttiva degli ATE.

Sottolinea infine che l'analisi di sostenibilità viene svolta rispetto alle politiche regionali e nazionali vigenti anche se, presso la Regione, diversi strumenti risultano ancora in fase di definizione (per esempio anche il Piano delle strategie di sviluppo sostenibile), ma non ancora operanti.

Lascia quindi la parola all'ing. **Anna Richiedei** (Università di Brescia) che, sulla base delle richiamate diapositive, procede con l'illustrazione dei contenuti dei documenti relativi alla Valutazione Strategica Ambientale del Piano ed alla Valutazione di Incidenza, soffermandosi sulla struttura dei documenti, sullo schema metodologico di valutazione degli effetti ambientali, sui criteri adottati per la valutazione puntuale delle caratteristiche degli ATE, sullo Studio di incidenza (che riguarda il solo ATEg54 in comune di Tignale), sulle misure di integrazione ambientale e mitigazione e sulle attività di monitoraggio previste dalla VAS.

La prof. **Michele Pezzagno** evidenzia infine che la VAS ha cercato è coerenzata con le NTA

del Piano e le prescrizioni contenute nelle schede e carte degli ATE che integrano alcuni temi trasversali sulle misure di integrazione ambientale e mitigazione riferibili per esempio alla coltivazione e recupero per lotti, non prevedere a priori la possibilità di riempimento dei vuoti di cava e prevedere una riqualificazione ecologica importante attraverso l'integrazione con la struttura della rete ecologica (integrazione o ricostituzione dei valori ambientali).

Le schede degli ATE in particolare recano indicazioni specifiche per le eventuali condizioni di mitigazione e le prescrizioni specifiche per la coltivazione anche nel senso della corretta organizzazione dell'attività estrattiva.

Sottolinea che le attività di recupero sono previste anche durante la fase di coltivazione oltre che in quella finale dell'attività.

Da ultimo evidenzia che il lavoro è stato svolto con l'occhio particolare all'integrazione dell'attività di monitoraggio di contesto (mediante indicatori complessivi) con il monitoraggio di processo ed i propri specifici indicatori legati alla misurazione del Piano connessi nello specifico alla disciplina del Piano (Norme Tecniche di Attuazione) per esempio per ciò che attiene alla collaborazione con i Comuni per l'attività di controllo delle cave.

Terminata l'illustrazione il dott. **Giovanmaria Tognazzi** apre agli interventi dei partecipanti.

**Marco Apostoli** (Consigliere provinciale): ringrazia per la presentazione e chiede se rispetto alla delibera regionale recante i criteri per la formazione del Piano sia stata prevista la valutazione delle alternative possibili e scelta di quella più sostenibile in quanto non ha trovato nei documenti esaminati tale valutazione.

Rispetto ai fabbisogni ed alle indicazioni regionali ed alla valutazione dell'ufficio regionale si parla del massimo volume riscontrato nel decennio precedente considerando che tale periodo rappresenta una significativa situazione di mercato per il settore in oggetto: chiede al proposito la motivazione in base alla quale si sia deciso di scegliere un solo anno individuandolo nel 2008 e se sia stata condotta un'analisi dell'attività edilizia su un campione di Comuni (come svolta dalla Provincia di Mantova) o valutati più scenari diversi (come nel caso della Città Metropolitana di Milano).

Da ultimo rispetto alle modalità di conduzione dei recuperi ambientali chiede se anche per gli ATE per i quali non sia previsto l'ampliamento del perimetro possa comunque essere prevista una nuova autorizzazione che preveda l'escavazione per lotti di escavazione e di recupero.

avv. **Pietro Garbarino** (in rappresentanza dell'Associazione Basta Veleni e di Legambiente, Circolo Franciacorta): anticipa di aver presentato, come associazione, alcune osservazioni vertenti su tre temi principali: stima dei fabbisogni, fonti alternative e recuperi. Osserva però come la procedura di VAS si stia chiudendo con il parallelo procedimento di formazione del Piano in uno stadio molto avanzato di redazione: non risulterebbe pertanto rispettata la "consecutio temporum" in base alla quale la VAS costituisce "il vestito" al quale il Piano si adegua: se tuttavia la proposta di Piano è già formata si chiede quali siano i presupposti per l'integrazione tra Piano e VAS.

Osserva inoltre che le linee guida regionali non possano costituire riferimento vincolante per la formulazione della proposta di Piano (in particolare in tema di fabbisogni) se altre Province hanno proceduto discostandosene, tenendo conto del tempo trascorso e delle modifiche nel frattempo intervenute a livello di mercato: in particolare osserva come l'edilizia in questi anni non sia più quella dei palazzoni, ma quella della rigenerazione che comporta minori necessità di materie prime.

Da ultimo, rispetto ai recuperi delle aree di cava auspica che le indicazioni delle NTA rappresentino dei vincoli cui l'attività estrattiva debba attenersi e che tale attività si svolga in collaborazione con l'ente territoriale perseguendo così l'interesse pubblico al riutilizzo ed evitando che l'attività si trascini nel tempo senza concretizzarsi in forme tangibili di recupero.

Il dott. **Giovanmaria Tognazzi** chiarisce che la fase odierna del percorso di formazione del

Piano è quella che vede procedere in parallelo la formazione della Proposta di Piano e la definizione della VAS, in accordo con la disciplina specifica applicabile.

Chiarisce inoltre che nella Conferenza odierna si procede a definire eventuali richieste di chiarimenti sui contenuti dei documenti o sul procedimento in corso, o a recepire eventuali osservazioni presentate direttamente in questa sede, mentre le osservazioni e le richieste (che possono essere depositate fino al prossimo 12 aprile) saranno esaminate complessivamente e controdedotte successivamente.

La prof. **Michele Pezzagno** chiarisce che la VAS costituisce strumento di accompagnamento delle scelte del Piano. Rispetto allo "scenario zero" osserva che è la natura stessa del Piano delle Cave che implica la necessità di mettere a disposizione il materiale inerte in quanto attività di pubblica utilità e che, in questa peculiarità, la valutazione di tale scenario viene svolta in raffronto agli impatti del previgente Piano (in termini sia di volumi che di numero di ambiti estrattivi previsti) e nell'azione di mitigazione degli impatti che trova risposta nelle norme tecniche attuative, nelle prescrizioni delle schede e nei contenuti del progetto di gestione produttiva del Piano, nonché nel monitorare e mettere eventualmente in atto azioni correttive (tutte attività non previste nella precedente strumento di programmazione approvato quando ancora non vigeva la disciplina della VAS).

Rispetto all'osservazione dell'avv. Garbarino sulla certezza dei recuperi e la tipologia delle destinazioni previste, fa presente che la destinazione di tipo insediativo è stata prevista dal Piano solo in presenza di utilizzi già assentiti dal Comune. Rispetto alla certezza dei recuperi, richiama la disciplina rafforzata nelle NTA che impegna il Comune a verificare periodicamente l'attuazione del Piano (in particolare l'articolo 59).

In relazione alla possibilità di intervenire con la progettazione per lotti anche negli ATE dove il Piano non preveda l'ampliamento del perimetro, evidenzia che, una volta approvato il Piano, tutti i nuovi progetti di gestione produttiva degli ATE e le richieste di autorizzazione estrattiva dovranno confrontarsi con la norma che prevede tale possibilità anche attraverso le valutazioni di competenza del Comune.

**Massimo Giorgetti** (per conto dell'Associazione Ambiente e/Vita): preannuncia che la propria Associazione ha predisposto alcune osservazioni relativamente alla conduzione del procedimento di VAS che sembra non aver tenuto in conto gli impatti sulla confinante Regione Veneto e le ripercussioni sul Piano delle Attività Estrattive (PAI) del Veneto. Il Piano della Provincia di Brescia inficerebbe le previsioni del PAI del Veneto perchè la previsione del fabbisogno di Brescia metterebbe in circolo materiale che andrebbe ad impattare sul regime delle attività venete.

**Alessandro Scalvi** (in rappresentanza di ANCE-Brescia): rassegna la preoccupazione del settore rispetto alla disponibilità di materiali inerti e segnala pertanto che è di fondamentale importanza che si arrivi quanto prima all'approvazione del Piano perchè il settore delle costruzioni sta vivendo una stagione nuova con un'inversione di tendenza del ciclo economico precedente degli anni 2005-2017. Tale tendenza risulta in fase di ribaltamento anche in concomitanza con l'entrata in vigore dei vari regimi di "bonus" e del prossimo PNRR: evidenzia che, come ricordato da altri intervenuti, il settore è effettivamente vocato alle nuove attività di rigenerazione e manutenzione che però necessitano sicuramente di materiale naturale e da fonti alternative. Segnala che a Brescia, per esempio, il patrimonio costruttivo risulta per l'85% di costruzione precedente all'anno 2000: ciò significa che le potenzialità di rigenerazione edilizia e adeguamento energetico sono enormi e devono però essere accompagnate dalla predisposizione del Piano cave che metta a disposizione i materiali in un'ottica di tutela più ampia del territorio.

Ad avviso di ANCE l'indicazione del fabbisogno operata dalla Provincia risulta pertanto più che giustificata: tale fabbisogno va però garantito e tutelato in quanto patrimonio comune e presupposto per lo sviluppo delle attività anche di tutela ambientale e risparmio energetico

precedentemente richiamate.

**Luciano Scalvini** (in rappresentanza dell'Associazione Basta Veleni): fa presente di condividere quanto già rappresentato dall'avv. Garbarino e da Marco Apostoli. Evidenzia che il Piano reca elementi che vanno nel senso auspicato e però non ritrova la valutazione tra le opzioni alternative come fatto da altre Province. Evidenzia inoltre che il criterio adottato per la definizione del fabbisogno fa riferimento al massimo volume riscontrato nel decennio (richiama le modalità utilizzate da Provincia di Mantova e Città Metropolitana di Milano). Il Piano quindi va rivisto rispetto alle direttive regionali.

**Angelo Bergomi** (in rappresentanza del Dipartimento tematico Ambiente e Territorio della Federazione provinciale del Partito Democratico): preannuncia l'avvenuta presentazione di proprie osservazioni al progetto depositato, limitandosi in questa sede a formulare alcune osservazioni di carattere procedurale. Evidenzia che la norma della legge regionale in materia (cfr. articolo 5, comma 1, lettera e), della L.R. n. 14/98) fa riferimento ad una stima prudenziale del fabbisogno, ma la proposta esaminata, tenuto conto di quanto estratto fin'ora nelle cave del bresciano, non individua un fabbisogno definibile prudenziale.

Osserva inoltre che rispetto ai criteri regionali, che indicano la necessità di verificare il volume costruito nel decennio precedente (non quello riferito al periodo di vigenza del Piano o quello di ultravigenza dello stesso), il decennio 2011-2020 risulterebbe quello maggiormente rappresentativo perchè non caratterizzato dai livelli di produzione pre-crisi.

Fa presente come l'approvazione del Piano di Mantova da parte della Giunta regionale abbia di fatto sdoganato la possibilità di discostarsi dalla norma regionale e che secondo i calcoli svolti utilizzando tale metodo, il fabbisogno atteso nel settore dell'edilizia si attesterebbe (nelle ipotesi considerate dalla Provincia di Mantova) attorno ai 22, 25 e 27 M di mc.

Contesta inoltre la determinazione del fabbisogno considerato derivante dai rifiuti da costruzione e demolizione che non può non tener conto dei numerosi impianti di recupero autorizzati dalla Provincia; sul punto evidenzia peraltro come la non riconferma di 15 ATE avrà come effetto l'espulsione dalla filiera del recupero di molti piccoli cavaatori con impianti di recupero rifiuti che dovranno terminare l'attività allo scadere dell'autorizzazione estrattiva, e ciò in maniera contraddittoria rispetto ai principi del Piano.

Auspica che la proposta di Piano possa essere modificata rispetto all'insieme delle osservazioni che verranno trasmesse: ciò anche in relazione alle indicazioni di suddivisione del territorio provinciale in Ambiti Territoriali Ottimali, indicazione condivisibile che però non risulta disciplinata dalle regole del Piano, permettendo in questo modo la movimentazione degli inerti su distanze ben superiori ai 30 km ipotizzati: ciò vale anche, per esempio, per il territorio della Franciacorta dove il Piano prevede l'individuazioni di due soli ATE.

**Silvia Gares** (Sindaco Comune di Paderno Franciacorta): fa presente di aver trasmesso un'osservazione relativa all'ATEg10 e chiede se sia ancora possibile integrare la propria osservazione e se sia confermato che il termine per farlo sia il 12.04.2021.

**Giovanmaria Tognazzi**: conferma che il termine stabilito dalla norma è quello del 12.04.2021.

**Alessandro Corsini** (Associazione Industriale Bresciana-Confindustria Brescia): conferma quanto osservato dal collega Scalvi e preannuncia il deposito di osservazioni da parte dell'Associazione quale contributo rispetto al perfezionamento del Piano, con un occhio particolare agli operatori di dimensioni più piccole, senza che ciò debba costituire ostacolo o rallentamento al procedimento di adozione del Piano.

Rispetto al riutilizzo dei materiali alternativi fa presente che oggi la risorsa naturale costituisce bene prezioso che gli operatori tendono a risparmiare, ma che purtroppo esistono ancora notevoli difficoltà al riutilizzo di tali materiali legate alla disciplina applicabile che risulta incerta, ondivaga ed a volte anche contraddittoria, che non aiutano in tal senso: osserva che

l'Associazione rimane comunque disponibile a continuare l'interlocuzione già avviata sul tema per individuare forme di recupero certe di tali materiali.

Rispetto al riutilizzo delle aree di cava (ed all'individuazione delle possibili destinazioni finali), osserva infine che forse si sarebbe potuto procedere con una visione meno legata alle indicazioni normative rispetto alla possibilità di insediare, per esempio, impianti fotovoltaici o di recupero energetico in un'ottica di più ampio respiro ed in una logica di concreta riduzione dell'impatto ambientale.

**Federico Casali** (Sindaco di Ghedi): fa presente che il Comune ha presentato proprie osservazioni al Piano relative agli ATE ricadenti sul proprio territorio, e manifesta le proprie preoccupazioni per la previsione di escavazioni in falda e la necessità di incrementare i volumi di materiali alternativi derivanti dal recupero rispetto al materiale vergine.

**Eugenio Fasser** (in rappresentanza dell'Associazione Legambiente Circolo La nostra Terra): osserva come a parere dell'Associazione sia necessario approfondire gli aspetti legati all'ambiente che a loro avviso non hanno colto appieno le problematiche in campo, sia rispetto agli elementi critici, sia rispetto agli elementi ambientali esistenti da valorizzare quali, per esempio, i fontanili.

Fa presente che la valutazione ambientale andrebbe svolta sul territorio per cogliere anche come questi elementi vengono considerati dalla popolazione a livello paesaggistico.

Sottolinea inoltre la presenza a Montirone di cave di grandi dimensioni con territori "rubati" che devono essere "liberati" per esempio inserendoli in un sistema di parco (parco che nella fattispecie avrebbe la connotazione di "cintura") in analogia a quanto realizzato in comune di Brescia e che come Associazione intendono proporre con le proprie osservazioni.

Il dott. **Pierangelo Barossi** riscontra la richiesta inviata tramite chat da Massimo Rovani che si trascrive di seguito: *"Come ha influito il completamento del Raccordo Ospitaletto Montichiari nel calcolo dei fabbisogni' Mi scuso ho il microfono non funzionante. Non ho capito la questione iniziale delle quote riservate"*. In particolare evidenzia che l'opera di carattere sovracomunale risulta inserita nel PRMT: nella Relazione relativa alla stima dei fabbisogni (a pag. 15) è indicato che per i Lotti 1 e 2 in costruzione tra Azzano Mella ed Ospitaletto, le esigenze in termini di materiali inerti per l'opera sono già state contemplate nella stima del fabbisogno del Piano 2005-2015 le cui autorizzazioni attuative risultano ancora vigenti.

Il dott. **Giovanmaria Tognazzi** precisa che il Consigliere Apostoli, in sede di chat, evidenziava come la normativa regionale (articolo 9, comma 1 della legge regionale n. 14/98) preveda comunque la possibilità per le Province di procedere con una revisione del Piano delle cave per l'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi rispetto a quelli determinati dal Piano.

Essendo esauriti tutti gli interventi, la riunione si conclude alle ore 17.45

Il verbalizzante  
dott. Pierangelo Barossi

(documento firmato digitalmente)

ALLEGATI:

1. Allegato 1: Elenco dei partecipanti (file Meeting attendance list di MS-TEAMS);
2. Allegato 2: Presentazione: "Nuovo Piano Cave della Provincia di Brescia-Settore merceologico 'sabbia e ghiaia' e 'argilla'" (n. 34 diapositive).